

Il capolavoro finale firmato Di Maio: "Lascio il M5S, ora uno non vale l'altro"

Il ministro degli Esteri in conferenza stampa annulla i suoi 10 anni da grillino



La scissione all'interno del Movimento 5 Stelle era solo questione di tempo. La decisione di Beppe Grillo di confermare la linea del doppio mandato non è andata giù, ovviamente, a coloro che quindi rischiano di scomparire dalla politica italiana. Sono lontani i tempi quando, da disoccupati, urlavano a gran voce che la politica non doveva essere un lavoro.

a pagina 3

16486 PARTECIPANTI MA A DOMINARE È STATO IL SILENZIO

Ambasciata d'Italia Montevideo

Chi siamo Italia e Uruguay Passaporti e servizi Visti Affari Cultura e lingua italiana Sala stampa Contatti

EMERGENZA COVID-19 - REQUISITI DI VIAGGIO E ALTRE INFORMAZIONI

Referendum abrogativi 2022

La sede

Contatti

Referendum clandestino in Uruguay: la partecipazione è stata del 17,44%

FORCINITI a pagina 5

Il crepuscolo delle (5) Stelle

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

La fenomenologia del grillismo contempla l'ascesa e caduta del primo capo politico apparente, Luigi Di Maio, un disoccupato a cui la democrazia, più efficiente del miglior navigator, ha saputo attribuire il reddito di cittadinanza e l'impiego precario ma generoso rispetto al profilo lavorativo, e l'ascesa dell'avvocato Giuseppe Conte, secondo capo politico apparente, che cerca di darsi la veste di leader con il pensiero alle prossime elezioni. Giuseppe Conte sporge la testa dalla maggioranza parlamentare, mentre Di Maio vi si acquatta per rinverginarsi.

A loro modo, i due personaggi sono la metafora di un sistema politico malato, che cerca di guarire affidandosi ai demiurghi e agli sprovveduti, alternativamente o contemporaneamente. Com'è stato possibile che Di Maio sia potuto passare direttamente dal nulla a vicepresidente del Consiglio, ministro del Lavoro, ministro dello Sviluppo economico, ministro (...)

EN EL SALÓN DE LOS PASOS PERDIDOS

Correo Uruguayo emitió sello en homenaje a Tabaré Vázquez



MONTEVIDEO (Uypress)- El Correo Uruguayo presentó, en el Salón de los Pasos Perdidos, del Palacio Legislativo, la emisión de un sello postal en homenaje al expresidente Tabaré Vázquez, donde destaca la entrega de la primera computadora del Plan Ceibal. "El sello en sí mismo representa una de las realizaciones más magníficas del presidente Vázquez, a quien yo considero el mejor presidente de los últimos 100 años del Uruguay", dijo Rodolfo Nin Novoa.

a pagina 4

ESTUDIO



Uruguay es de los países con mayor exceso de trabajo del mundo

a pagina 6

segue a pagina 4

Tanto tuonò che piovve. Ormai non ci sono più dubbi: la scissione, in casa 5Stelle, è realtà. E Luigi Di Maio ieri ha sbattuto la porta. Dopo lo scontro con l'ala contiana sulla risoluzione da votare in Senato dopo l'intervento di Mario Draghi, il titolare della Farnesina ha ufficializzato il proprio addio. Soprattutto dopo l'ultima entrata a gamba tesa di Beppe Grillo il quale, sul suo blog, ha scritto, testuale: "Chi non crede nelle regole lo dica" senza citare mai espressamente né l'Avvocato del Popolo né il ministro degli Esteri, ma apparentemente difendendo il leader del Movimento. "La luce del sole è il miglior disinfettante - ha scritto, infatti, il garante - Luce sia, dunque, sulle nostre ferite, sulla palude e sull'oscurità. Qualcuno non crede più nelle regole del gioco? Che lo dica con coraggio e senza espedienti. Deponga le armi di distrazione di massa e parli con onestà". Insomma: la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, spingendo Di Maio a mollare. Addirittura ieri già nella tarda mattinata era in corso la raccolta firme tra i deputati grillini per la creazione di un gruppo autonomo di Di Maio alla Camera, il cui nome dovrebbe essere "Insieme per il futuro". A farne parte, a voler dare retta ai rumors, vengono annoverati l'ex sottosegretario Gianluca Vacca, Sergio Battelli, Alber-

DRAGHI RINGRAZIA L'AULA. LA COALIZIONE TROVA L'INTESA SULLA RISOLUZIONE

Armi a Kiev: la maggioranza si compatta

Alla fine l'intesa è stata raggiunta. Sia pure sul filo di lana, dopo l'intervento di Mario Draghi in Senato, per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di giovedì. Oggetto del contendere: la risoluzione sugli aiuti - anche in termini di armamenti - destinati all'Ucraina. Si temeva in una spaccatura della maggioranza, dopo che anche Leu - dopo i mal di pancia grillini dei giorni scorsi - era apparsa scettica sul voto. Alla fine, dopo ore

di riunioni, sospensioni e tensioni, l'intesa è stata raggiunta e la coalizione di governo si è ricompattata trovando l'intesa sulla risoluzione con Draghi che ha ringraziato l'Aula ("L'unità è essenziale" ha detto il presidente del Consiglio). Nel testo concordato spicca il sì alle armi a Kiev ma a patto di continuare a coinvolgere le Camere. Poi l'impegno a "esigere" il ritiro russo affiancato da "iniziative utili alla de-escalation".



Mario Draghi

Raccolta firme per Di Maio: nel M5S la scissione è realtà

Già in 60 hanno lasciato il partito pentastellato alle Camere



Beppe Grillo

to Manca, Caterina Licatini, Luigi Iovino, Vincenzo Caso, Davide Serritella, Daniele Del Grosso, Paola Deiana e Filippo Gallinella. Suoi fedelissimi sono considerati la viceministra all'Economia Laura Castelli e parlamentari o ex membri di governi precedenti come Manlio Di Stefano, Vincenzo Spadafora, Mattia Fantinati, Sergio Battelli, Dalila Nesci, Virginia Raggi, Claudio Cominardi Primo di Nicola, gli ex sottosegretari Vacca e Valente.

DIBATTITO

FdI a muso duro: "Non saremo mai la stampella di questo governo"

Durante il dibattito sulla risoluzione in Senato, Lega e M5S hanno invitato a perseguire la via diplomatica mentre FdI ha rilanciato: "Non saremo la stampella del governo". "Il sostegno militare prosegua nell'ambito della legittima difesa del popolo ucraino, stando però attenti che la legittima difesa non diventi a sua volta aggressione", ha detto Massimiliano Romeo, capogruppo del Carroccio. "L'Italia deve concentrare gli sforzi sul piano diplomatico" ha aggiunto dal canto suo il senatore pentastellato Marco Pellegrini. "La maggioranza litiga soprattutto sulla politica estera. Non siamo e non saremo, a maggior ragione da oggi, la stampella di questo governo" ha invece detto il capogruppo di Fratelli d'Italia Luca Ciriani.

POLITICA Casini: "Nelle parole del presidente c'è nostro impegno per la pace"

Relazione del premier, coro di sì



Pierferdinando Casini

"Il governo italiano, insieme ai partner Ue e G7, intende continuare a sostenere l'Ucraina come questo Parlamento ci ha detto di fare". Lo ha detto il premier Mario Draghi, ieri, nelle comunicazioni al Senato prima del Consiglio Ue di giovedì, illustrando la risoluzione. Alle sue parole è scaturito il dibattito. Tra quanti si sono segnalati, spicca l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini. "Sono convinto che nella relazione di Draghi c'è tutto, a partire dal nostro impegno per la pace" ha detto. "Il mio sostegno al

governo è pieno" ha esordito, dal canto suo, l'ex premier Mario Monti (gruppo misto). "Credo che la decisione di dare subito il segnale dell'ingresso nell'Ue dell'Ucraina ora sia necessaria" ha aggiunto. "In alcuni momenti l'interesse di tutti deve prevalere sulle parti. Il 24 febbraio è cambiato tutto, sono venuti meno gli equilibri e le conseguenze le vedremo per decenni e generazioni, vanno oltre i confini dell'Ucraina. È un cambiamento epocale che riguarda cibo, energia e confronto tra democrazie" ha commentato Matteo Renzi (Iv).

L'ultima giravolta di Luigi Di Maio: "Da oggi l'uno non vale l'altro"

Il 'democristiano' Luigi dopo l'uscita dal M5S dà un colpo di spugna al populismo

La scissione all'interno del Movimento 5 Stelle era solo questione di tempo. La decisione di Beppe Grillo di confermare la linea del doppio mandato non è andata giù, ovviamente, a coloro che quindi rischiano di scomparire dalla politica italiana. Sono lontani i tempi quando, da disoccupati, urlavano

GASPARRI

"Pagliacciata che finisce con un grande fallimento"



"Un movimento di bugiardi, ha illuso tanti, finisce con un clamoroso fallimento. Grillo vergognati. Altro che statisti, gli interessa il terzo, il quarto mandato, questo il problema, altro che guerra e Occidente. Con Di Maiola recita diventa farsa. E Grillo chieda scusa e si ritiri". Durissimo il commento del forzista Maurizio Gasparri sul caso del giorno: "E chi ha votato un comico credendo alle fesserie che diceva ora si becchi una vera pagliacciata". "Grillo, Conte, Di Maio difficile dire chi sia il peggiore, un trio incommentabile. Dice il contrario di quello che ha urlato quando prendevano voti in quantità con le bugie e ora si atteggiava a uomo delle istituzioni, una vergogna Di Maio e i grillini".

a gran voce che la politica non doveva essere un lavoro. Ma dopo appunto due mandati bisognava togliere il disturbo. Probabilmente il potere e lo stipendio hanno portato a più banali conclusioni: continuare a vivere di politica. Comunque, ieri in serata il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ufficializzato il suo addio al Movimento 5 Stelle, rinnegando in pratica gli ultimi 10 anni della sua vita politica. "Quella di oggi - le sue parole - è una scelta sofferta che mai avrei immaginato di dover fare. Io e tanti lasciamo il M5S, che non sarà più la prima forza politica del Paese. Inizia un nuovo percorso. Per fare progredire l'Italia da Nord a Sud abbiamo bisogno di aggregare i migliori talenti e



Luigi Di Maio

LE REAZIONI Calenda: "E' stata la dissoluzione del nulla"

Di Battista: "Un tradimento"
Renzi: "Tutto come previsto"

La scissione del M5S è stata la notizia di giornata e tante sono state le reazioni. A partire da Luigi Di Battista, ex movimentista, noto anche come il Che Guevara di Roma Nord: "Un movimento nato per non governare con nessuno ha il diritto di evolversi e governare con qualcuno (mantenendo, ovviamente, la maggioranza nel consiglio dei ministri) per portare a casa risultati. Non ha alcun diritto di governare con tutti per portare a casa comode poltrone. Si chiama ignobile tradimento. Non senso di responsabilità". Duro anche Matteo Renzi, leader di Italia viva: "Oggi (ieri, ndr) finisce la storia del Movimento 5 Stelle. È stata una esperienza politica che noi abbiamo combat-



Luigi Di Battista

tuto perché secondo noi faceva male al Paese. Ma adesso che il grillismo è scomparso, come avevamo previsto, basta così. Non parliamone più. Torniamo alle cose serie, torniamo alla politica". "Per chi non è mai sceso a patti con i 5S, non ci ha mai fatto un governo politico, rinunciando anche a cariche e ruoli, ha sempre messo in guardia il paese sulla loro inconsistenza, oggi è una bella giornata. La dissoluzione del nulla. Giriamo pagina", il commento di Carlo Calenda di Azione.

"Io sono preoccupato per la situazione economica, non per le beghe nei 5 stelle, ma se qualcuno rimane nel governo senza rappresentare nessuno, un problema ci sarà", il parere di Matteo Salvini, leader della Lega.

le migliori capacità, perché uno non vale l'altro", ha aggiunto. E ancora: "Nessuno ha intenzione di creare una forza politica personale, ci mettiamo in cammino. Partendo dagli amministratori locali. Dovrà essere un'onda con al centro le esigenze territoriali. Non ci sarà spazio per odio, populismo, sovranità ed estremismi". Poi Di Maio ha spiegato: "Non ci possiamo permettere passi falsi, dobbiamo costruire il futuro di tutti i cittadini. Ai colleghi e amici dico: mettiamoci in cammino, insieme per il futuro, che sarà di tutti coloro che vorranno condividere questo progetto e saranno i benvenuti". E poi ancora: "Con le atrocità della guerra in atto - dovevamo scegliere da che parte stare. Sostenere valori europeisti e atlantisti non può essere una colpa". Il ministro ha assicurato il sostegno al governo parlando del voto sull'Ucraina: "Oggi è stata una giornata molto importante, al Senato è stata votata la risoluzione che rafforza il governo e il presidente Draghi che andrà al prossimo Consiglio europeo con il forte sostegno delle forze politiche. Dopo settimane di ambiguità, turbolenze e attacchi che indebolivano l'immagine dell'Italia all'estero queste le sue parole - siamo arrivati a un voto netto. Faccio parte del governo e credo che l'operato di Draghi sia un orgoglio e continueremo a sostenerlo con lealtà e impegno". "Pensare di picconare la stabilità del governo solo per ragioni legate alla crisi di consenso è da irresponsabili", ha attaccato il ministro, randellando in questo modo Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

MONTEVIDEO (Uypress)- El Correo Uruguayo presentó, en el Salón de los Pasos Perdidos, del Palacio Legislativo, la emisión de un sello postal en homenaje al ex-presidente Tabaré Vázquez, donde destaca la entrega de la primera computadora del Plan Ceibal.

"El sello en sí mismo representa una de las realizaciones más magníficas del presidente Vázquez, a quien yo considero el mejor presidente de los últimos 100 años del Uruguay", dijo Rodolfo Nin Novoa, vicepresidente y ministro de Relaciones Exteriores en los dos gobiernos de Tabaré Vázquez.

Nin Novoa destacó que el Plan Ceibal "fue un paso revolucionario para el aprendizaje de los niños, para la equidad en materia de acceso a la tecnología" y celebró

EN EL SALÓN DE LOS PASOS PERDIDOS

Correo Uruguayo emitió sello en homenaje a Tabaré Vázquez



el "simbolismo" de la fotografía del sello.

En la estampilla se ve a Vázquez entregando la primera computadora del Plan Cei-

bal, en 2007, a Micaela Rodríguez, que entonces tenía nueve años y estuvo, ahora, en la presentación del sello postal. "Mi maestra me dijo

que el presidente me iba a entregar la primera computadora, y fue todo nuevo para nosotros, porque la mayoría no accedía a una computadora", contó Micaela. "Me acuerdo que está-

bamos con mis compañeros, en el salón, y yo era la única que tenía la computadora y estábamos todos alrededor de ella, como algo totalmente nuevo y ajeno a lo acostumbrado".



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il crepuscolo delle (5) Stelle

(...) degli Esteri? Com'è stato possibile che Conte sia stato preso da uno studio professionale e innalzato in una notte a capo del Governo? Qualcosa non ha funzionato secondo l'ordine auspicabile del "Governo rappresentativo". Bisogna sottolinearlo. I "salvatori" Mario Monti e Mario Draghi sono stati nominati per competenza, esperienza, reputazione (tutte opinabili quanto volete, ma esistenti!) dal Presidente della Repubblica, mentre della nomina di Conte e Di Maio sono responsabili i partiti oligarchici e la democrazia malintesa e peggio funzionante. Che la sovranità appartenga al popolo è uno dei miti più radicati anche perché sottintende che il popolo ne faccia buon uso se non proprio l'uso migliore. Tuttavia resta un mito. Troppo spesso il popolo ha speso la sovranità per consegnarsi a chi si proponeva, e lo diceva e l'ha fatto, di togliergliela. Gl'incompetenti e gl'improvvisatori al potere sono la negazione della vera democrazia, l'abbaglio e l'ignoranza delle fasce di elettorato meno provvedute. Al pari della "fanta-

sia al potere" che nel passato altri "escogitatori di novità" (così gli Antichi bollavano i rivoluzionari e i benintenzionati) invocavano il cambiamento tanto per cambia-

re. L'obiezione che ronza nella testa degli estimatori della democrazia dell'incompetenza e dell'improvvisazione è che i 5 Stelle, avendo vinto le elezioni, avevano il diritto di scegliere. No, avevano il diritto di governare, ma non di insediare al Governo chiunque avessero voluto. Avevano persone che per competenza, esperienza, reputazione potessero essere qualificate a diventare autorità governative? Se sì, sì; se no, no.

Tante volte i capi di Stato hanno detto "no, questo no" ai nomi proposti dai partiti. Perfino per il presidente del Consiglio sono state presentate al Capo dello Stato delle "rose" da cui egli potesse scegliere l'incaricato di formare il Governo.

Ora Giuseppe Conte ha l'occasione di emendare i grillini dal macho, per loro e per l'Italia, "uno vale uno" emblematizzato da Luigi Di Maio. D'altro canto,

Conte non può volere con sé parlamentari e possibili ministri ai quali lui, pur sempre un professore universitario, non concederebbe la sufficienza neppure in un sessantottino esame di gruppo. Ne ha l'occasione e lo strumento giuridico: il divieto di triplo mandato parlamentare, distintivo del grillismo, che lo stesso fondatore intende conservare come principio indefettibile contro la sclerosi politica del Movimento. Ma c'è un ma. I giornali riferiscono che egli intenda applicare il divieto al modo italiano che, nella specie, significa con interpretazione avvocatessa. Saranno ammesse le amichevoli eccezioni che Conte stabilirà pro domo sua. Se fosse vero, egli confermerebbe di essere uno che politicamente vale nessuno e che del grillismo possono fidarsi solo gli elettori di bocca buona non ancora ravveduti.

Così Giuseppe Conte, il nuovo capo politico, sempre apparente, del grillismo, somiglierebbe come una goccia d'acqua al vecchio capo apparente, Luigi Di Maio, inaffidabile e inadatto per ammissione dello stesso Conte

e perciò da restituire alla vita civile. Ma tale punto riguarda direttamente i grillini e solo indirettamente gl'Italiani che mai li voterebbero. Tuttavia questi Italiani stanno per trovarsi sulla scheda elettorale un lezioso Di Maio non solo patinato di atlantismo sul sottostante connaturato terzomondismo, oscurantismo, giustizialismo, qualunquismo, eccetera, ma anche pronto ad intruparsi in altri partiti, essendo scevro di coerenza ideale e disancorato da qualsivoglia ferma convinzione politica diversa dallo sfrontato conservarsi a galla costi quel che costi. Non sorprende che egli, sconvolto dall'orrore del seggio vuoto, tenda e tenti di assicurarsi altrove un seggio sicuro. Stupisce invece che non risulti discaro ad altri partiti, i quali però, prendendoselo con sé, dimostrerebbero di essere come non dovrebbero e di somigliargli.

Il crepuscolo del grillismo avviene in un'orgia di trasformismo gattopardesco, tipico della storia italiana, che non ha mai portato granché di buono.

PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

di MATTEO FORCINITI

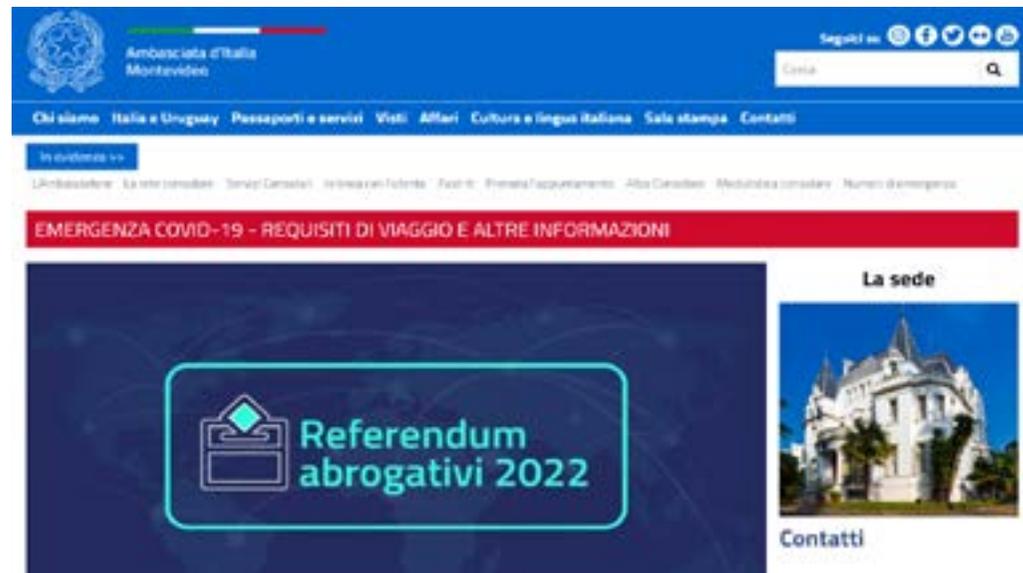
Due settimane dopo la chiusura delle operazioni di voto e una settimana dopo i risultati continua a restare ancora lì l'annuncio sui referendum abrogativi: è la notizia in primo piano sul sito web dell'Ambasciata d'Italia in Uruguay e riguarda quello che può essere definito come un vero e proprio referendum clandestino nonostante questo annuncio.

24 milioni di euro sono stati i soldi spesi per far votare gli italiani all'estero attraverso il voto per corrispondenza su questi cinque quesiti sulla giustizia promossi dalla Lega e dai Radicali. A differenza delle elezioni dei Comites, gli organismi di rappresentanza di base, questa volta il plico per votare è arrivato a tutti, non occorre iscriversi. Come era ampiamente prevedibile, il risultato è stato un flop storico colossale e basta citare i numeri per capirlo: in Italia ha votato poco più del 20%, all'estero circa il 16%.

E in Uruguay come è andata? Ancora una volta a dominare è stato il silenzio assoluto imposto dalle autorità diplomatiche, una costante a cui ormai

16.486 I PARTECIPANTI AL VOTO MA A DOMINARE È STATO IL SILENZIO

Referendum clandestino in Uruguay: la partecipazione è stata del 17,44%



Sopra, la home page del sito dell'Ambasciata

si sta facendo l'abitudine. Una settimana dopo i risultati ufficiali a Montevideo non viene comunicato nulla, sembra che tutto sia stato già cancellato per voltare pagina a eccezione delle modalità di voto che resta abbandonato al proprio destino sul sito web

dell'Ambasciata. Dai dati forniti durante il programma radiofonico "Italia per tutti" curato dal consigliere del Comites Alessandro Maggi si scopre che la partecipazione in Uruguay è stata del 17,44%. Circa 94.556 sono stati i plichi elettorali inviati agli elettori e 16.486 i partecipanti al voto che hanno restituito il plico entro il termine di scadenza il 9 giugno. A dire il vero -come emerge dai dati ufficiali del ministero dell'Interno- i numeri finali sono un po' più bassi perché bisogna considerare i voti validi e dunque il totale non arriva neanche a 16mila partecipanti.

La tematica in questione era molto difficile da comprendere per i residenti in Italia, figuriamoci per quelli all'estero che avrebbero almeno avuto bisogno di un po' più di informazione per cercare di capire qualcosa di estremamente complesso, molto lontano dalle loro esigenze malgrado questi 24 milioni di euro buttati completamente nella spazzatura.

Quello che ha caratterizzato l'Uruguay così come altri posti è stata una campagna informativa completamente assente così come è stato fatto tante altre volte in passato. Le uniche cose fatte dall'Ambasciata sono state 4 pubblicazioni su Facebook e un annuncio sulla pagina web, nient'altro. Il silenzio assoluto deciso dai diplomatici è stato pienamente condiviso anche dai rappresentanti della collettività del Comites. Del referendum clandestino in Uruguay non se n'è accorto nessuno.

TOP 50

Il trionfo di 'Una Pizza Napoletana' di New York

È stata resa nota la classifica delle 50 migliori pizzerie degli Stati Uniti. Al primo posto trionfo di 'Una Pizza napoletana' di New York che ha superato 'Tony's Pizza Napoletana' di San Francisco e 'Ribalta NYC' ancora nella Big Apple. Ma in realtà, e questo certo non è una novità, anche negli States si è assistito a un trionfo di Napoli, la culla della pizza. Almeno nei nomi dei locali: infatti per rimanere alle prime dieci classificate, oltre ai primi due posti, il nome Napoli compare anche in sesta posizione ('Spacca Napoli Pizzeria' di Chicago) e al 7° ('Song' E Napule' ancora di New York). Senza dimenticare nemmeno O'Munaciello' che si trova a Miami il cui significato, in napoletano naturalmente è piccolo monaco e che si trova anche in Italia, a Firenze.



Según estudio sobre el equilibrio entre vida y trabajo, Montevideo está baja en varios indicadores.

Ante los cambios generados por la pandemia de covid-19, en donde algunos hábitos de trabajo variaron significativamente, Uruguay es el quinto país con mayor exceso de trabajo según un estudio que analiza el balance de vida y trabajo, realizado por Kisi.

En el estudio que busca mostrar qué ciudades brindan el equilibrio más saludable entre el trabajo y la vida de sus ciudadanos, se compararon datos sobre la intensidad del trabajo, el apoyo institucional, la legislación, la habitabilidad, días de vacaciones mínimos ofrecidas, inflación, entre otros.

Al tomar estos indicadores, el estudio señala que, en un contexto de una inflación "galopante", las consecuencias de la pandemia y la guerra en Ucrania, "las empresas y los gobiernos tienen la responsabilidad de tomar medidas para establecer un equilibrio positivo entre el trabajo y los compromisos de la vida para el bienestar mental de los empleados".

En este sentido, las ciudades que se posicionan como las que mejor equilibrio presentan son Oslo (Noruega), Berna (Suiza), Helsinki (Finlandia), Zúrich (Suiza) y Copenhague (Dinamarca).

En tanto, las que presentan mayor exceso de trabajo son Dubái (Emiratos Árabes Unidos), Hong Kong (Hong Kong), Juala Lumpur (Malasia), Singapur (Singapur) y Montevideo (Uruguay).

En el puntaje total asignado por Kisi, Montevideo se encuentra en el lugar 94, de las 100 presentes (51 son de Estados Unidos), al obtener una cifra de 74,59, estando por encima de Buenos Aires (Argentina) que obtuvo 73,15, Bangkok (Tailandia) tuvo 70,73, San Pablo (Brasil) alcanzó los 66,57, Kuala Lumpur los 66,02, Dubái los 61,23 y Ciudad del Cabo (Sudáfrica)

TONY AWARDS

Oscar del teatro: straordinario successo di Stefano Massini

'Lehman Trilogy' è stata premiata come la miglior opera teatrale ai 'Tony Awards', gli Oscar del teatro. La piece di Stefano Massini, primo italiano a ricevere un 'Tony Award' non ha avuto rivali e si è aggiudicata cinque riconoscimenti su otto nomination. Miglior pièce teatrale, regia, attore, designer di luci e scenografia. 'Lehman Trilogy' è un'opera in tre atti del romanziere e drammaturgo

fiorentino, composta tra il 2009 e il 2012, la storia lunga 160 anni di una delle famiglie più potenti d'America. L'opera ha debuttato nel 2013 a Saint-Étienne debuttando poi al Piccolo Teatro di Milano due anni dopo, ultimo progetto del regista Luca Ronconi. Massini, nato a Firenze il 22 settembre 1975 e dal 2005 ha visto decollare la sua attività di drammaturgo.



MONTEVIDEO ESTÁ BAJA EN VARIOS INDICADORES

Uruguay es de los países con mayor exceso de trabajo del mundo



los 50.

Para conformar el puntaje total, los indicadores se dividen en tres grandes áreas: intensidad laboral, sociedad e instituciones y habitabilidad de la ciudad.

Dentro de los factores que integran este puntaje total, se encuentra el porcentaje de población con exceso de trabajo. Este indicador representa el porcentaje de empleados a tiempo completo que trabajan más de 48 horas por semana laboral en cada ciudad.

Un porcentaje más alto refleja una ciudad con una mayor

cantidad de su población trabajando horas extras.

En este sentido, Uruguay presenta un 16,30% de empleados que trabajan más de 48 horas semanales. En las puntas se encuentran Amsterdam (Países Bajos) con 8,60% y Dubái con 23,40%.

Por otro lado, otro de los indicadores que utiliza este puntaje es el de costo de vida, el cual refleja los costos de vida mensuales como una proporción del ingreso familiar promedio después de impuestos. Una puntuación más alta indica un nivel más alto de ingresos mensuales restantes

después de contabilizar estas deducciones.

En cuanto a este, la segunda peor es Montevideo (52,4), quedando por encima de Bangkok (50). En los mejores lugares del ranking se encuentran las ciudades estadounidenses de Houston (100), Dallas (99) y Austin (95,2).

A su vez, otro de los indicadores es el de felicidad, cultura y ocio, en el que se evalúan el promedio de felicidad percibida a nivel de ciudad, la cual se calcula en base a encuestas. A su vez, también contiene la vitalidad y la variedad de

ofertas culturales.

En este sentido, Montevideo se encuentra como la ciudad con menor puntaje (50), quedando por debajo de Hong Kong (56,4) y Kuala Lumpur (59,5). Los mejores de la tabla son Berna (100), Ginebra (100) y Helsinki (96,3).

En tanto, el indicador en el que Montevideo se encuentra bien posicionada en el ranking, es el de calidad del aire, en el que se evalúa la contaminación media anual de material particulado para el año 2022.

La capital uruguaya se encuentra novena con un puntaje de 98,5, en donde los que lideran son Berna con 100, Portland (Estados Unidos) con 99,8 y Vancouver (Canadá) con 99,7.

Según señala Kisi, los datos para este estudio se obtuvieron de organizaciones internacionales, informes de ONG, conjuntos de datos de acceso abierto, encuestas públicas y plataformas de crowdsourcing. Los valores atípicos significativos y los datos faltantes a nivel de ciudad se dedujeron de las estadísticas nacionales.

OPINIONE

Duemila anni di buchi nell'acqua e c'è chi vuole un nuovo equilibrio mondiale

di STEFANO CASINI

Se c'è qualcuno che capisca, sul serio, la politica italiana... si faccia avanti e me lo spieghi... ma con argomenti solidi.

L'incognita risale all'impero romano, quando Giulio Cesare, giungeva ai limiti di una zona di combattimento-conquista e diceva ai suoi nemici: "Ti rendi? Se ti rendi, 33% per te, 33% per Roma e 33% per me".

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel quinto secolo, Costantino riuscì a fare un bel trasloco a Costantinopoli, poi Istanbul fino a quando i turchi non distrussero 1500 anni di impero romano che, però, lasciò la più profonda impronta occidentale.

Centinaia di invasioni dalla nascita di Gesù Cristo al XIX secolo e la fondazione di un paese unico che, per secoli, è stata come una piccola Europa, con contee, baronati, regni, imperi ecc. che succedevano a un predominio dei romani che avevano fondato la cultura occidentale con l'aiuto e le menti di greci, egiziani, e tanti altri.

La storia la scrivono i vincitori o, almeno, gli storiografi e allora... siamo sicuri che Cavour, Mazzini e Garibaldi, quando si resero conto che si potevano fondare soltanto un'Italia da Roma in su, non decisero di contrattare i mercenari del sud, gli antichi briganti che poi diventarono mafiosi? Siamo sicuri che Totò Riina e Andreotti non si diedero un bacio per equilibrare il potere nel sud?

Forse favole, forse storie



Vladimir Putin

con qualche argomento. In ogni caso, dal 1946 ad oggi abbiamo avuto quasi 70 governi...quasi uno all'anno, abbiamo oltre 2 milioni di persone che dipendono dal sistema politico, centinaia di migliaia di auto blu (oggi sono grigie) e ci troviamo al settantaquattresimo posto nella lista di Transparency International per quanto riguarda la corruzione.

Ma non è tutto! A chi gli può venire in mente che si possa fare un governo con PD, M5S, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega? Ce l'abbiamo fatta e, dopo un tiepido Conte, oggi abbiamo al timone un tecnico DOC, ex Pte. della BCE che convince molti in Europa ma pochi in Italia.

Intanto, la società del nostro paese non sta bene. Continua a perdere potere d'acquisto e, da quando sono arrivato a fine maggio a domenica scorsa, la benzina è passata da 1.96 a 2.14, mentre un pacco di pasta che costava 65 c. oggi passa l'Euro, il pane aumenta, il gas è al doppio dell'anno scorso e ho tro-

vato una smorfia in ogni viso italiano. 7 milioni di poveri che non arrivano a fine mese, son tanti! Essendo stato a Roma, Napoli e Ancona ho anche potuto vedere con i miei occhi, anche con la mia tasca, che i prezzi sono molto diversi. Nella meravigliosa "spaccaNapoli", dove troviamo centinaia di piccole trattorie e pizzerie, ho anche provato il menù turistico di 5 Euro (che sono poco più di 200 pesos) con una pizza (i napoletani non sanno farla mai male) e una bibita, mentre a Roma, un menù turistico non costa meno di 12 Euro. Ancona, essendo una capitale di una regione del centro si trova a metà strada.

In ogni caso, se vai ad un supermercato italiano, con 130 Euro, fai quasi il pieno... ma l'anno scorso, lo stesso carrello si comprava per 100 Euro. L'inflazione continua a galoppare ma, mentre negli USA è alta perché le ditte vanno in cerca di lavoro specializzato e i prezzi aumentano perché c'è più domanda, nel Vec-

chio Continente, l'inflazione si deve alla guerra e le conseguenze del grande aumento di gas, petrolio e grano.

SCACCHIERE INTERNAZIONALE

Sullo scacchiere internazionale, con l'invasione di Putin in Ucraina, abbiamo visto che i russi, da "Ivan il Terribile" ad oggi, ossia da oltre 5 secoli, funzionano a Zar.....e lo Zar oggi è Vladimir Putin, colui che vuole cambiare l'equilibrio del mondo.

Fino al 1989 avevamo i cow boy (USA) e gli indiani (URSS), i buoni e i cattivi insomma. Poi l'escalation di Boris Yeltsin, l'arrivo degli amici della mafia russa e tutta l'oligarchia, poi, quando si spegneva il XX secolo, entra in campo lui, l'ultimo grande Zar.

A me piace fare l'avvocato del diavolo e, a dir la verità, argomenti per aver fatto la pazzia di invadere l'Ucraina, Vladimir ce li ha. Vuol ricostruire un impero durato molti secoli. La Russia di oggi è il paese più grande della Terra, ha gas, petrolio, un grande esercito e una popolazione di quasi 150 milioni di persone, tutte ordinate, tutte pronte ad obbedire il proprio Zar.

In ogni caso, Putin ha dimostrato che la guerra la voleva fare alla "Pirro", con 64 chilometri di carri armati pronti a radere al suolo tutto, senza tanta tecnologia, quella tecnologia che la NATO ha dato ad un paese di quasi 50 milioni di abitanti, l'attuale "granero del mondo", un paese che, anche prima di Zelensky voleva diventare europeo,

moderno e democratico, ma, soprattutto, un paese che continua a resistere dopo mesi.

Quali sono allora le ragioni di Putin? Aldilà di ricostruire un vecchio impero, l'attuale Zar vuole riordinare gli equilibri mondiali. Fino al 1989, come abbiamo detto, c'erano due grandi blocchi socio-economico-politici, l'USA e l'URSS, mentre la Cina, con la sua pazienza infinita, cominciava a crescere per diventare, 30 anni dopo, la prima potenza mondiale. Putin vuole essere il nuovo Stalin di destra, amico di Berlusconi, ma anche amico di Maduro o di Cristina Kirchner, Evo Morales o Lula, raccogliendo un po' di qua e un po' di là amici, facendosi nemici dall'altra parte, nemici da combattere, se c'è bisogno, anche con un grande potere atomico.

Non posso dimenticare quando, al secondo giorno dell'invasione, una giornalista americana gli chiese a Putin perché aveva invaso l'Ucraina.

Con un sorriso in bocca, lo Zar, rispose con una domanda: "A me mi lascerebbe la NATO piazzare missili nucleari in Canada o in Messico?...i missili NATO li abbiamo a 100 chilometri da casa e questo non lo possiamo permettere!".

Oggi le grandi difficoltà che affronta il mondo è il prezzo delle materie prime che, con molta generosità, ha la Russia e l'Ucraina. L'Europa dipende al 40% dal gas russo e in Italia ogni casa ha uno scaldabagno a gas: cosa succederà in inverno? Le domande sono tante... le risposte sempre di meno.

L' ANNO SCORSO SI È VERIFICATO UN RAFFREDDAMENTO DELLA FASCIA CENTRALE DELL'OCEANO PACIFICO

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

Le marcate anomalie climatiche di questi ultimi mesi, con temperature roventi e forte siccità, sono state erroneamente collegate da molti media al cambiamento climatico. In realtà vanno lette in modo diverso e più specifico: siamo in un anno della Niña. Significa che, verso la fine dello scorso anno, si è verificato un raffreddamento anomalo della fascia centrale dell'oceano Pacifico. Ciò determina una variazione nella circolazione dei venti (e dunque anche delle precipitazioni) che si traduce in siccità e alte temperature nell'emisfero settentrionale, mentre su buona parte dell'emisfero meridionale si scatenano piogge torrenziali e monsoni rinforzati.

La Niña è un fenomeno speculare rispetto al più noto Niño, che prende nome dal fatto che i pescatori peruviani registravano anomalie nella temperatura dell'oceano nel periodo vicino al Natale: el Niño, "il Bambino", si riferisce dunque al Bambin Gesù. Nessuno è mai riuscito a collegare in modo certo il riscaldamento e il raffreddamento anomali del Pacifico, situazioni che si verificano ogni 2-5 anni, al cambiamento climatico. Anche perché le prime testimonianze risalgono al 1891, quando un pescatore peruviano scriveva una lettera nella quale raccontava che si stava vivendo un anno di abbondanza perché i deserti erano diventati verdi e la pesca era stata abbondante e ricca. Le prime conseguenze delle alterazioni della temperatura delle acque sono gli insoliti comportamenti stagionali dei pesci e le anomale precipitazioni sulla costa peruviana. Ma l'intensificarsi di queste oscillazioni porta disastri su vasta scala: è accaduto ad esempio nel 1982, quando il Niño produsse devastazione

Il clima impazzito della Niña



e morte in America Latina per via delle alluvioni e degli uragani, in Indonesia e Oceania a causa della siccità. Soltanto dagli anni '70 si cominciò a studiare davvero il

fenomeno, comprendendone via via le conseguenze globali. I climatologi collegarono le anomale temperature registrate nelle acque al largo del Perù a quanto accade-

va negli stessi anni in Nord America. Si comprese che la Niña, in particolare, rende miti e poco nevosi gli inverni canadesi, aumenta la potenza degli uragani nell'Atlantico occidentale e nel mar dei Caraibi, genera siccità e alte temperature negli Stati Uniti meridionali e alluvioni in quelli nord-occidentali, così come sulla costa pacifica del Sud America e sulle Ande.

La fascia oceanica in cui si sviluppa il fenomeno viene chiamata dagli scienziati "piscina d'acqua calda": va dal Perù fino alle coste orientali dell'Australia. In questa "vasca" l'acqua si scalda o si raf-

fredda all'improvviso, e l'anomalia della temperatura, più bassa o più alta che sia, si manifesta verso dicembre. Accade ogni 3-4 anni: e allora si può stare certi che si verificherà un Niño o una Niña. Di questi fenomeni ormai conosciamo tutto, tranne l'origine, "mistero" che si aggiunge alle molte lacune della nostra conoscenza degli abissi oceanici e della biodiversità terrestre, classificata per meno di un decimo di quanto si stima sia la sua consistenza. Per esempio sui batteri, fondamentali per la vita, la nostra conoscenza si ferma all'1% dell'esistente.

LA SITUAZIONE Non è proprio un bel periodo per il pianeta Terra

Clima cambiato da far male, eccolo! Tra Covid, guerra, inflazione, siccità

di ALESSANDRO CAMILLI

Clima, quando cambierà, magari in modo da farci male, in modo da rendere la Terra habitat difficile se non ostile per la specie umana? Tra un secolo o tra 50 anni? Comunque domani, mica oggi. Quindi tutti preoccupati ovviamente, ma domani è domani è oggi e oggi. Quando sarà faremo qualcosa, quando sarà...E invece è.

Clima cambiato da far male eccolo, qui e adesso. La siccità, la non pioggia, i ghiacciai in esaurimento, i laghi e i fiumi dimezzati se non peggio nella portata, la sequenza di giorni italiani di maggio e giugno a 30/35 gradi ne sono una manifestazione tanto evidente quanto peraltro minimale e periferica. C'è di più e di peggio in atto sul pianeta che abitiamo.

NON NE VA BENE UNA

Covid va a compiere tre anni, in salute. La sua terza estate lo vede vivo e vegeto. Noi ci si è messi d'accordo di far finta di non vederlo. La guerra è tornata tra noi europei. Una guerra di conquista territoriale, una guerra che asfalta e atterra villaggi e città, ammazza civili, pratica sterminio,

non disdegna le movenze del genocidio. Una guerra che nessuno scongiuro pacifista farà sparire. Una guerra che cambia il paradigma della nostra vita.

Inflazione alta, altissima: il denaro vale meno, merci e consumi costano di più. Non passerà in una sola stagione e non c'è nessun modo di evitare questa "tassa" peraltro su scala mondiale o quasi. Tassi di interesse in salita per dare maggior valore alla merce denaro e gettare un po' d'acqua sull'incendio inflattivo. Sarà lunga, lunga anni, riportare equilibrio, lunga e pure incerta.

C'è troppo debito pubblico in giro sul pianeta (Italia in testa alla classifica) e quindi la strada lunga e pure incerta



andrà percorsa se non senza almeno riducendo ristori, bonus, rimborsi, risarcimenti. Una crisi alimentare, una componente della famiglia carestia si profila per il combinato disposto tra indisponibilità di alcune derrate alimentari e aumento dei prezzi. Non nei nostri negozi e scaffali, ma appena al di là del mare, mare mediterraneo, non oceani. E infine la siccità dà una mano alla difficoltà di coltivare e produrre cibo.

COVID, GUERRA, INFLAZIONE, DEBITO, CRISI ALIMENTARE, SICITÀ...

Non solo non ne va bene una che è una, è che la catena delle cose che vanno male aggiunge anello ad anello da almeno tre anni di fila. Alla domanda che viene dalla gente, da molta gente e cioè: ci fate tornare agli anni di prima, di quando almeno in Europa la pace e l'aumento di redditi e consumi erano certi come il sole sorto la mattina successiva? La risposta onesta e vera sarebbe: no, non è possibile. Ma nessuna parte politica ha l'onestà e la forza di darla la risposta onesta e vera. E anche questo, a suo modo, è anello della catena del peggio.

di FRANCO ESPOSITO

Il ballottaggio a Verona. Scende in campo anche il vescovo, monsignor Giuseppe Zenti, prossimo alla pensione. E scrive una lettera contro il candidato del centrosinistra, l'ex calciatore nonché già presidente del sindacato dei lavoratori del pallone, Damiano Tommasi. Un'invasione di campo bella e buona, a sorpresa, e pienamente ingiustificata. Un gesto intollerabile, una caduta di stile scritta a penna su carta. "No a chi sostiene l'ideologia del gender", il succo della missiva vescovile è racchiusa in questa frase. "Attenti alla famiglia voluta da Dio".

Una stoccata al centrosinistra, un colpo basso in direzione di Damiano Tommasi, che il quorum non l'ha raggiunto nella prima tornata per le elezioni a sindaco di Verona, ma ha riportato però il maggior numero di preferenze. Superiore al candidato della destra, il sindaco uscente Sboarina, e all'ex sindaco Tosi, escluso dal ballottaggio.

Il vescovo l'ha pestata davvero. Damiano Tommasi è un cattolico doc, a ventiquattro carati, padre di sei figli e fondatore di una scuola intitolata a don Milani.

Il settantacinquenne vescovo di Verona non è nuovo ad infelici uscite politiche. Nel 2005 sponsorizzò una candidata della Lega, e lo scandalo fu veramente grande. Ora si scaglia contro i partiti che sostengono l'ex calciatore di Verona, Roma e della nazionale italiana. "Dovere dei sacerdoti in occasione delle tornate elettorali è far coscienza a se stessi e ai fedeli di individuare quelli sensibili e attenzioni sono riservate alla famiglia".

Ma di quale famiglia par-

L'APPELLO DEL VESCOVO DI VERONA A NON VOTARE PER L'EX CALCIATORE TOMMASI

Il ballottaggio per l'elezione a sindaco di Verona, il sindaco fa campagna elettorale, i fedeli invitati a votare contro il candidato del centrosinistra



Tommasi



Sboarina



Sboarina

la il vescovo nella lettera agli elettori che pensano di dare la preferenza a Tommasi? "Alla famiglia voluta da Dio e non alterata dall'ideologia del gender, al tema dell'aborto e dell'eutanasia". Indicazioni e parole che paiono avere la medesima valenza dei famosi cavoli a merenda. "Verona capitale transgender se vince Tommasi", come un tuono il sindaco di Fratelli d'Italia, Federico Sboarina, lo scorso 14 giugno.

E proprio a Verona si è tenuto nel 2019 il congresso della Famiglia. Un raduno di movimenti anti abortisti e anti femministi, sostenuto sapete da chi? Dal sindaco Sboarina, benedetto politicamente da Matteo Salvini, all'epoca convinto di essere ormai il padrone d'Italia.

Come ha reagito il centrosinistra di Verona alle

parole del vescovo Zenti, a quelle sue scomposte argomentazioni? Reazione improntata alla massima cautela, "sappiamo che non saranno decisive". Diversa la reazione da Roma, rappresentata da Carlo Calenda e Anna Lisa Nalin, della segreteria di Più Europa. E Sboarina? Muto è rimasto e zitto è tuttora. Ne ha approfittato Flavio Tosi, in maniera decisamente ambigua. Un contrattacco vero a proprio, bersaglio proprio Sboarina. "Pensando che gli bastino i suoi voti, ripete il solito errore politico. Radicalizza lo scontro, fondandolo sull'ideologia più retriva".

Un micidiale botta d'incontro, il più classico e profondo dei contropiede, visti che di mezzo c'è un ex calciatore, "Sboarina così si isola a proprio piacimento in una delle tan-

te riflessioni di nonsignor Zenti sulla famiglia, e la usa e interpreta a proprio uso e consumo".

La verità è questa, a Verona. A destra non la smettono di insultarsi, laddove Damiano Tommasi manifesta la sua forza tranquilla frequentando ogni giorno un quartiere diverso. La propaganda a porta a porta. A quattro giorni dal ballottaggio, a Verona impera un gigantesco cassetto. Sboarina è costretto a rincorrere Tommasi. E questo non era previsto, non se l'aspettava nessuno. Ma una domanda è d'obbligo: le apparenze contano in vista dell'imminente secondo turno? Sì e no. Intanto è molto meglio andare oltre.

La destra ha i nervi a fior di pelle, avverte chiara la sensazione che il clima sta mutando. Sboarina&C sono sull'orlo di una crisi

di nervi.

In realtà il clima è già mutato. Fabio Capello, allenatore dell'ex calciatore ai tempi della Roma campione d'Italia, si è espresso a favore del suo ex pupillo calcistico. Capello esprime l'identico sentimento di molti moderati, pur non essendo un uomo di sinistra, mai e poi mai. Oltretutto l'apparentamento Sboarina-Tosi non è realizzabile, non si farà. E la cosa terrà lontano dalle urne i sostenitori dell'ex leghista Tosi, ora in Forza Italia.

La bassa affluenza alle urne tiene la destra in una condizione di palese inquietudine. Magari anche a dispetto di questa convinzione espressa con insistenza negli ambienti vicini a Sboarina, comunque alla destra. "Chi andrà a votare, voterò per dispetto per Tommasi". La tendenza è anche della curva Sud dello stadio dell'Hellas Verona. Al netto, ovviamente, di una minoranza estremista. E la Chiesa? "È divisa, ma i sacerdoti sanno benissimo che Tommasi è un cattolico osservante. Siamo ottimisti".

Il candidato Tommasi di una sola semplice cosa ha bisogno: del vento che ne spinga il cammino nella corsa a sindaco di Verona. Le parole del vescovo lo hanno turbato? "Monsignore fa il suo lavoro". Mostra di aver capito tutto, Damiano Tommasi. La destra si sbrana, dilaniandosi, e lui si limita semplicemente a essere se stesso. Quattro giorni all'alba, a Verona.

PLATOS TÍPICAMENTE ITALIANOS EN LONDRES

Las propuestas de la Península encandilan y se consumen antes de ir al teatro

por ARIEL FERRERO

¿Quién dijo que Londres es solo pubs, cerveza y Fish & Chips?. Es que, como en casi todas partes del mundo, también en la capital británica Italia dejó su impronta gastronómica, repleta de sabores y colores, con muchas propuestas previas para ir al teatro.

Un clásico del West End de Londres, la zona teatral por excelencia, es antes de asistir a una obra o un musical, disfrutar de la cena temprano o, intentar encontrar algún bistró luego de la obra. En este caso, las propuestas de cocina italiana se multiplican.

Según el maestro de teatro musical Andrew Lloyd-Webber, no hay nada peor que ir al teatro con el estómago vacío: "Tu mente siempre está pensando en dónde vas a conseguir comida después, cuando estás destinado a centrarte en la historia".

Así como Lloyd-Webber, los amantes del teatro tienen sus preferidos en el mapa teatral.

La ciudad tiene muchas propuestas "geniales para mostrar", aseguró a ANSA James Holah, Executive Chef de "Cafe Murano", típico bistró italiano, que intenta "respetar hasta el último detalle el 'sapore italiano'".

"Cafe Murano", creación de la chef Angela Hartnett, que publicó varios libros gastronómicos, es uno de los varios restaurantes que ofrecen el denominado "Pre-Theatre Dinner" en Covent Garden, también conocido como "Teatrolandia". Hartnett



es la antigua protegida del chef Gordon Ramsay, que se esforzó por crear una colección de restaurantes italianos de gran éxito.

"'Cafe Murano' ofrece una versión moderna de los sabores italianos atemporales. Hartnett tiene pasión por la buena comida honesta, utilizando los mejores ingredientes", explicó a ANSA Serena Esposito, Assistant Manager del bistró.

"Osso buco con risotto alla Milanese con aroma a azafrán", todas las variantes de "pasta al dente" y 'dolces' que van del clásico "Tiramisú" al "Panettone" y "Pudín de mantequilla con crema de nuez de pistacho y trufas de chocolate", sorprenden al comensal.

"NOPI", en el cercano barrio del Soho, uno de los más populares de la ciudad, celebró su décimo año con una carta que varía en cada temporada, siempre con un toque italiano.

Esta propuesta de paredes blancas y cocina abierta, un sueño de Yotam Ottolenghi, está siempre repleto en las dos horas previas al teatro. "Hay que reservar con tiempo, estamos siempre al tope", revela

a ANSA la atenta mesera Carla, siciliana que vive en Londres desde hace tres años.

La carta de sabores mediterráneos, tiene sus preferidos: "Berenjena asada con queso feta, ajo silvestre y anacardo de Alepo", "Trucha con labneh de oveja y manzana", "Macadamia y pesto de berro", así como el famoso "Pastel

de queso Vadelón, miel de tomillo y almendras" de postre.

"Toklas", sobre la concurrida calle Strand, a pasos de la Royal Opera House y el National Theatre, pone énfasis en la cocina mediterránea, con pastas caseiras.

"Nos gusta aprender", dice Matthew Slotover sobre su restaurante Toklas, que lleva el nombre de la escritora de libros de cocina, Alice B Toklas. "Nos gusta tirarnos al fondo y ver si podemos nadar".

Algo más alejado de la zona teatral, en Knightsbridge, dentro del Hotel Bulgari (uno de los elegidos por los jeques árabes), en una pequeña calle lateral se encuentra "Sette by Scarpetta", creación del italiano neoyorquino Scarpetta.

El maitre Antonio explica a ANSA que "la filosofía de la cocina de Sette es amplificar la bondad de los ingredientes, y el mejor ejemplo de esto en nuestra carta es el Scarpetta Spaghetti".

Agregó que "los ingredientes italianos son simplemente mejores y están en contacto con la madre naturaleza". Y eso se puede apreciar en una carta en la que sobresalen los "Pappardelle con zucchini y broccoli", los "Ravioli Cacio e Pepe" y el Saffron Risotto".

De postre, sorprende el "Gianduiotto" gigante con helado.

La pizza no podía faltar. En el elegante barrio Putney, en "Al Forno" los comensales eligen a su gusto, y Cristian amasa a la vista. Abre por las tardes.

CHILE INICIA EL DESARROLLO ECOLÓGICO

Plan manejo de Reservas de Biósferas que parte en Lauca

El ministerio de Agricultura inició en el extremo norte chileno la implementación de una Política Nacional de Reservas de Biósferas, como un modelo de gobernanza y gestión territorial, que garantice un desarrollo ecológico sostenible en el país.

El modelo piloto estará en la región de Arica y Parinacota -fronteriza con Perú y Bolivia- donde se ubica la Reserva Biósfera Lauca. A partir de ella se buscará la gestión nacional -a través del Comité de Ministros para la Sustentabilidad- de las diez Reservas de Biósferas que existen en el país, las que en total abarcan 11,4 millones de hectáreas, de las cuales alrededor de 3 millones corresponden a áreas

marinas.

La Reserva de Biósfera Lauca comprende zonas de precordillera y altiplano. Administrativamente pertenece a la comuna de Putre, en la provincia de Parinacota. En 1981 fue declarada parte integrante de la Red Mundial de Reservas de la Biósfera. El año pasado, la Unesco anunció la ampliación de esta reserva a todo el territorio del Área de Desarrollo Indígena Altoandina (ADI) de Arica y Parinacota. De este modo, el territorio de la reserva pasó de tener 358 mil hectáreas a 1.026.547 hectáreas, abarcando las comunas de Putre, General Lagos y Camarones.

El proyecto de posicionamiento tam-



DESDE EL 22 DE JUNIO, EN ROMA

Hacia la Cumbre de la "Familia Católica"

La Cumbre de la Familia Católica, un evento que incluirá reuniones, celebraciones religiosas y también momentos de diversión, se inaugurará el 22 de junio, en Roma.

Lo informó el papa Francisco durante el rezo del Angelus.

Familias de todo el mundo, también de Ucrania, llegarán a la capital italiana para la ocasión. Hoy recibieron la "bendición" del papa Francisco, quien habló de la familia como un "camino de santidad".

La familia compuesta por un hombre y una mujer está abierta a la vida. Esto es lo que se celebrará en el Vaticano durante cinco días con la misa presidida por el pontífice.

En el centro estará el testimonio de algunas parejas. Sin embargo, a la luz de la nueva guía sobre la preparación para el matrimonio en la Iglesia, que confirmó la apuesta a la doctrina sobre la castidad y la convivencia, con una apertura, sin embargo, a las parejas



en crisis, la presión crece porque el concepto de familia es más amplio. Comenzando por la cuestión LGBTQ+.

Sobre la presencia o ausencia de familias "arcoíris", opinó la subsecretaria

del Dicasterio Vaticano para los Laicos, Gabriella Gambino.

"Aceptamos la invitación del papa Francisco para tener una pastoral de escucha de todos, con misericordia", sostuvo.

En tanto, las familias LGBT cristianas decidieron organizarse por su cuenta y tendrán una reunión la próxima semana, del 24 al 26 de junio, en coincidencia con el Encuentro Mundial de las Fa-

milias.

Tendrá lugar en Lerici, en Liguria, y está organizado por "Tenda di Gionata", la red que desde hace años se ocupa del cuidado pastoral de las familias "no tradicionales".

También abrieron un nuevo frente los sacerdotes que contrajeron matrimonio. "Los sacerdotes casados ;;;son el futuro de la Iglesia" y no "sacerdotes con una doble vida", subrayó hoy el Movimiento de Sacerdotes Casados, al comentar el documento de la Conferencia Episcopal del Congo que indica, en resumen, a los sacerdotes con hijos elegir a estos últimos en lugar del sacerdocio. Desde hace años, sacerdotes católicos casados ;;;piden ser readmitidos al ministerio, manteniendo su nueva vida matrimonial, incluso teniendo en cuenta que en todo el mundo hay una carencia de vocación sacerdotal.

La abolición de la obligación del celibato es apoyada con fuerza por la Iglesia alemana.

"Al mantener el celibato obligatorio, ¿No mantenemos viva solo una tradición? Era indicada, pero hoy tal vez no en todas partes. Creo que también hay vocaciones sacerdotales entre los hombres casados;;", dijo el cardenal de Múnich, Reinhard Marx, en una reciente entrevista con el diario italiano La Stampa.

En la misma línea está la mayoría de la Iglesia alemana.

Por lo tanto, el evento en Roma será una oportunidad para una confrontación, tal vez, más amplia.

Se verá. Mientras tanto, los temas del programa a discutir son: "traición y perdón", "violencia en la familia", "social" y "educación sexual".

Será luego el Papa quien sacará conclusiones.



bién engloba el convenio que existe entre Conaf y la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena (Conadi) por 205.882 dólares para ejecutar acciones de restauración ecológica. Además, considera el proyecto camélido Vicuña, ejecutado por la Unesco, cuyo objetivo es garantizar la conservación de especies, mitigar conflictos entre ganaderos y fauna silvestre, mejorar la sensación de seguridad de la población y apoyar a las comunidades andinas en la generación de ingresos económicos complementarios.

"Esta es una iniciativa muy importante que se enmarca en la protección del medio ambiente y que da cuenta del trabajo que viene desarrollando hace mucho tiempo la Corporación Nacional Forestal (Conaf), junto a la Seremi de Agricultura de Arica y Parinacota", destacó el subsecretario de Agricultura, José Guajardo Reyes. Expuso que a través de

estas acciones "estamos protegiendo nuestro patrimonio cultural, enfatizando en la relación del ser humano con la tierra, los cultivos ancestrales, nuestra flora y fauna y el valor que le damos a todos estos elementos".

La directora regional de Conaf, Catherine Opazo, describió que "este es un espacio que mezcla biodiversidad, historia ancestral, cultura y patrimonio y lo debemos cuidar de manera sostenible para que las próximas generaciones no sean dañadas por las inclemencias del cambio climático". Agregó que "vamos a trabajar para posicionar la Reserva de la Biósfera Lauca como atractivo turístico con gobernanzas propias de las comunidades apoyadas por la gestión público-privada".

En la presentación del proyecto se relevó la importancia de asumir con innovación las solicitudes y demandas históricas de las comunidades indígenas de la región.

103,5 milioni di dollari per il Nobel messo all'asta da Muratov: il ricavato ai bambini ucraini

Ha superato i 100 milioni di dollari la vendita all'asta del premio Nobel per la Pace organizzata dal suo vincitore, il giornalista russo Dmitry Muratov, un'iniziativa che il reporter ha lanciato a fine marzo negli Stati Uniti per raccogliere denaro da devolvere ai minori profughi della guerra in Ucraina. Muratov ha ottenuto l'onorificenza nel 2021 per via dei suoi lavori d'inchiesta con Novaya Gazeta, testata indipendente da lui diretta, insieme alla collega filippina Maria Resa. L'Accademia svedese ha riconosciuto il contributo che queste due personalità hanno dato alla pace e alle democrazie, rafforzando l'informazione e salvaguardando la libertà di espressione. Novaya Gazeta è un quotidiano noto per le sue posizioni critiche verso il Cremlino e per i suoi reportage che svelavano intrighi e corruzione, ma anche per l'alto numero di giornalisti uccisi: ben sette, tra cui Anna Po-

Il giornalista russo, premio Nobel per la Pace 2021, ha messo all'asta la sua medaglia per aiutare l'Unicef a dare un futuro migliore ai minori ucraini sfollati



Dmitry Muratov

litkovskaya nel 2006. Con lo scoppio del conflitto in Ucraina, la testata ha dato ampia copertura alla guerra ma a fine marzo ha dovuto sospendere le pubblicazioni per non incorrere in problemi giudiziari. Una nuova legge varata dalle autorità russe il 5 marzo

scorso punisce infatti con fino a 15 anni di reclusione giornalisti e blogger – ma anche attivisti e semplici cittadini – che usano la parola “guerra” e “invasione” in riferimento al conflitto ucraino, che il Cremlino definisce ufficialmente “operazione militare speciale”. Anche il fat-

to di scrivere post sui social network può essere causa di arresto. Il provvedimento, giustificato dal Cremlino come necessario a contrastare la disinformazione, ha invece destato le proteste delle associazioni internazionali per la libertà di stampa tra cui Reporters without borders. La medaglia che Muratov ha vinto è in oro 23 carati e varrebbe 10mila dollari. La sua vendita all'asta ha visto invece decuplicato il suo valore con 103,5 milioni di dollari, stabilendo un record assoluto tra i premi Nobel venduti a scopo benefico finora. Muratov ha annunciato che il ricavato sarà interamente devoluto all'Unicef per “dare la possibilità di un futuro migliore ai bambini ucraini sfollati”.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.”

Nella cornice iconica dell'Edificio Italia, simbolo e orgoglio della grande comunità italiana della metropoli brasiliana, il Presidente dell'Associazione di Amicizia Italia-Brasile, Fabio Porta, promuove un incontro tra dirigenti ed esponenti della nostra collettività per illustrare le modifiche che riguarderanno gli italiani all'estero per le prossime elezioni politiche. Significativo il titolo dell'evento: “L'unione fa la forza!”; la riduzione di un terzo del numero dei parlamentari italiani avrà infatti un forte impatto sulla rappresentanza degli italia-

“L'UNIONE FA LA FORZA!”

L'associazione di amicizia Italia-Brasile promuove un confronto sulle elezioni del parlamento italiano

ni nel mondo, soprattutto in America Meridionale dove il numero degli eletti potrebbe addirittura essere dimezzato. “La conseguenza – ha dichiarato il Senatore del Partito Democratico presentando l'evento – sarà la probabile assenza nel prossimo Parlamento di esponenti di importanti collettività in un quadro complessivo dove a fronte di un considerevole aumen-

to del numero degli elettori italiani all'estero la presenza parlamentare sarà al contrario ridotta quasi ad una testimonianza.” “Da qui l'esigenza – secondo il parlamentare – di evitare dispersione di voti tra candidati e partiti, e prima ancora di informare in maniera adeguata la collettività italiana, favorendo così un voto più cosciente e responsabile.”



di FRANCESCO FERRINI

Il nostro pianeta non finisce mai di sorprenderci. Accanto alla scoperta di nuove specie animali e vegetali, la ricerca moderna ci consente di indagare aspetti finora poco studiati e, di conseguenza, poco conosciuti. Uno di questi è la longevità degli alberi.

Come scrivono Piovesan e Biondi in un articolo su *New Phytologist*, i grandi alberi sono il simbolo della vita che si allunga nei secoli. Ma cosa è che permette a certi alberi di essere così longevi rispetto ad altre specie? Ad esempio, l'animale più anziano vivente oggi sul pianeta, una tartaruga di 183 anni, potrebbe essere definito un ragazzino al confronto degli alberi millenari.

Le ricerche pubblicate suggeriscono che gli alberi non muoiono a causa della senescenza geneticamente programmata ma i processi che la regolano non sono completamente chiari in questo tipo di piante come lo sono negli animali e nelle piante annuali. La lunga durata della vita degli alberi è consentita da combinazioni specifiche all'interno di nicchie che supportano la resistenza ad agenti esterni e a disturbi ambientali.

Un altro requisito per raggiungere la massima longevità è la crescita sostenuta per lunghi periodi di tempo o almeno la capacità di aumentare i tassi di crescita quando le condizioni lo consentono. La plasticità di crescita e la modularità degli alberi possono quindi essere viste come un vantaggio evolutivo che consente loro di sopravvivere e riprodursi per secoli e millenni.

Ma sappiamo quali sono gli alberi più vecchi presenti sul pianeta? Fino al 2013, il singolo albero più antico del mondo era considerato Matusalemme (Methuselah), un *Pinus longaeva* di 4.845 anni sulle White Mountains della California. Ma in quell'anno i ricercatori del Rocky Mountain Tree-Ring Research Group annunciarono un'età superiore - pari a 5.062 anni - di un altro individuo della stessa specie situato sulle stesse montagne. Poi, colpo di scena, a quest'ultimo individuo, ancora senza nome, fu revocato nel 2017 lo status di albero più vecchio del pianeta dopo

MA GLI ALBERI MONUMENTALI STANNO MORENDO

Scoperto l'albero più antico del mondo: ha più di 5 mila anni...



che il campione di legno originale non fu più ritrovato all'interno del laboratorio e quindi non poteva esservi confermata ufficialmente l'età. Una disputa che appare superata dalla notizia arrivata qualche settimana fa. Un gruppo di scienziati cileni ha scoperto un cipresso della Patagonia (nominato Alerce mi-

lenario) che potrebbe essere l'albero vivente più antico sul pianeta con un'età stimata pari a 5.484 anni. L'albero, se confermata la sua età, potrebbe essere già stato presente nelle montagne costiere dell'attuale Cile all'incirca nel periodo in cui Stonehenge era in fase di realizzazione, le piramidi di Giza stavano per essere costruite e il primo sistema di scrittura veniva inventato dai Sumeri.

L'esemplare, che appartiene alla specie *Fitzroya cupressoides* (una conifera minacciata di estinzione tanto che la Iucn la considera specie in pericolo), cresce riparato in un burrone fresco e umido, ha evitato incendi e disboscamento che hanno fatto scomparire molti altri del suo genere, ed è cresciuto fino a diventare un gigante di oltre 4 metri di diametro. Gran parte del tronco è morto, parte della chioma è caduta. L'albero è ricoperto di muschi, licheni e su di esso crescono persino altri alberi che hanno messo radici nelle sue fessure. I ricercatori hanno prelevato un campione dell'albero, ma lo strumento che hanno utilizzato non è stato in grado di raggiungere la parte centrale del tronco. Hanno quindi utilizzato modelli computerizzati per tenere conto dei fattori ambientali e delle variazioni casuali per individuarne l'età. Poiché un conteggio completo dei suoi anelli di crescita non è stato ancora effettuato, la ricerca non è stata ancora pubblicata formalmente su una rivista per cui i dati non sono stati validati dalla comunità scientifica.

Pur essendo sia Alerce millenario, sia Matusalemme campioni assoluti di longevità nella categoria dei singoli alberi più antichi del mondo, non possono essere definiti in modo assoluto come i più antichi organismi arborei viventi, perché esistono diverse colonie clonali (costituite da alberi geneticamente identici collegati da un unico sistema radicale e quindi

derivanti dalla propagazione di un solo individuo) che sono molto più antiche.

Ad esempio Pando, una colonia composta da oltre 40.000 alberi di pioppo tremulo americano (*Populus tremuloides*), situata in una foresta nazionale nello Utah centro-meridionale che si stima risalga a 80.000 anni fa. O come Old Tjikko, un abete rosso norvegese (*Picea excelsa*) di 9.550 anni situato nelle montagne Fulufjället in Svezia. Secondo i ricercatori dell'Università di Umeå, il vecchio Tjikko è probabilmente l'unico tronco vivente di un'antica colonia clonale come lo è il Pando.

Ma gli alberi monumentali non sono solo importanti testimoni storici (dallo spessore delle cerchie annuali si possono ricavare importanti informazioni sul clima e su sconvolgimenti naturali avvenuti nel passato), ma costituiscono anche un habitat vario brulicante di insetti, funghi, licheni, uccelli e piccoli mammiferi e forniscono cibo e riparo essenziali per migliaia di specie di invertebrati.

Purtroppo, uno dopo l'altro, gli alberi secolari che conosciamo stanno morendo e non ce ne sono abbastanza pronti per sostituirli. Non perdiamo solo loro. Nel contesto della crisi globale della biodiversità, con molte specie in forte declino, gli intricati mondi all'interno di alberi secolari potrebbero sembrare un piccolo pezzo del puzzle. Ma senza gli habitat unici forniti dagli alberi secolari, la salute dell'ecosistema forestale più ampio, dai funghi agli insetti fino all'uomo, potrebbe essere compromessa.

Per questo dobbiamo prenderci cura degli alberi che abbiamo ora, per dare loro la possibilità di diventare antichi. Gli alberi sono fabbriche chimiche fragili e complesse e importanti centri per la biodiversità. Senza di loro, molte specie, incluso la nostra, non sopravvivranno.

"COME FATE VOI A VENDERLA A 5 EURO?"

Flavio Briatore contro i pizzaioli napoletani, ribalta la questione

Flavio Briatore contro i pizzaioli napoletani, ribalta la questione. "Come fanno a vendere la pizza a 4-5 euro?". Flavio Briatore non si smentisce e rilancia, anzi ribalta la questione.

Flavio Briatore contro i pizzaioli napoletani, ribalta la questione

In un video sui social, rintuzza le critiche di chi ritiene esagerati i costi della pizza nella sua catena Crazy Pizza. E spiega che si giustificano con i costi delle materie prime di qualità, oltre che per le tasse e il costo dei dipendenti. Ma a Napoli non ci stanno e dicono che una margherita di qualità può essere venduta a prezzi contenuti.

Sergio Miccù, presidente dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani, spiega: "Il problema non è a quanto si venda la pizza con l'astice blu ma a quanto sia giusto vendere una margherita o una marinara con ingredienti di qualità".

"La pizza - ricorda Sergio Miccù, presidente dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani - ha contribuito a sfamare intere generazioni superando le crisi più dure che la città ha vissuto. Dalla guerra al colera. Ma oggi si tratta di un piatto.

Per ciò le classiche conservino anche il valore della tradizione. Quelle cosiddette da chef che diventano un'altra cosa possono anche vedere prezzi diversi".

"Cosa ci mettono dentro questi signori?"

Nel locale di Briatore la pizza più classica costa 15 euro, la bufalina 25, la Pata Negra 65. "Ma per tenere i prezzi così bassi, che ingredienti usate?", dice Briatore contraccando dopo gli attacchi ricevuti per i costi delle pizze.

"Cosa ci mettono dentro questi signori? Pagano stipendi, affitti, ingredienti, gas, luce, ammortamenti...o ne vendi 50 mila o ci sta qualcosa sotto che non capisco", aggiunge. To be continued... (anche perché essere associati, come insinua Briatore, a pratiche evasive o elusive non piacerà a tutti i pizzaioli).

di **FRANCESCA CERATI**

Ridurre le placche già presenti nelle arterie. È questo il rivoluzionario approccio alla base di uno studio che metterà alla prova la "apolipoproteina apoA-I", una sorta di "spugna" in grado di assorbire i lipidi con cui viene a contatto, riuscendo a staccarli dalla placca aterosclerotica.

Promosso dall'Harvard Medical School di Boston, lo studio Aegis-II (ApoA-I Event Reducing in Ischemic Syndromes II) punta a reclutare circa 20.000 soggetti attraverso 1.035 centri in tutto il mondo, fra cui l'Ircs MultiMedica di Sesto San Giovanni che ha arruolato la sua prima paziente. Lo studio clinico di fase 3, multicentrico, in doppio cieco, randomizzato, controllato con placebo, a gruppi paralleli, testerà l'efficacia e la sicurezza dell'apolipoproteina in pazienti con sindromi coronariche acute, come l'infarto del miocardio. «Nello specifico, obiettivo primario del lavoro è osservare se questo trattamento sia in grado di ridurre il rischio di ulteriori eventi cardiovascolari nei primi 90 giorni dopo l'infarto, il periodo di maggior vulnerabilità. In Italia, infatti, sono circa 130.000 i pazienti infartuati ogni

LO STUDIO DELL'HARVARD MEDICAL SCHOOL DI BOSTON

Infarto, arriva la proteina "spugna" che pulisce le arterie del cuore



anno e il 20% va incontro a un nuovo evento entro 12 mesi», afferma Roberto Pedretti, direttore del dipartimento Cardiovascolare di MultiMedica che ha applicato il protocollo di ricerca nella prima paziente arruolata dall'Istituto. «La paziente è stata dimessa ed è tornata a casa in ottime condizioni - prosegue Pedretti - Era stata

ricoverata per un infarto e, oltre a tutte le consuete cure del caso, è stata la prima paziente a entrare in questo studio sulla apolipoproteina apoA-I, il cui protocollo prevede 4 infusioni endovenose nell'arco di alcune settimane e un follow-up di un anno. La donna verrà ora seguita periodicamente dal nostro Centro, per monitorare i

progressi clinici a distanza di tempo. Altri pazienti con infarto potranno essere trattati da noi con questo approccio altamente innovativo». «I lipidi non si sciolgono nell'acqua, circolano nel sangue perché inglobati all'interno di particolari proteine, dette lipoproteine - spiega Giuseppe Ambrosio, coordinatore per l'Italia dello studio Aegis-II e vice direttore scientifico di MultiMedica -. Somministrando nel sangue il precursore della lipoproteina del tipo Hdl, ossia la lipoproteina senza i lipidi denominata "apolipoproteina A1", questa attira a sé il colesterolo in eccesso, riuscendo a staccarlo dalla placca aterosclerotica, come farebbe una spugna. Mentre i farmaci esistenti agiscono riducendo la sintesi di colesterolo e prevenendo la formazione di nuovi accumuli, questa terapia ha un obiettivo più ambizioso e mai raggiunto prima: aggredire le placche già presenti nelle arterie. È un approccio del tutto nuovo, che ci auguria-

mo possa contribuire alla riduzione di eventi acuti in chi ha avuto un infarto. I risultati preliminari sono molto incoraggianti». «Si ritiene che le lipoproteine Hdl giochino un ruolo fondamentale nel processo di rimozione del colesterolo in eccesso dalla placca aterosclerotica - commenta Alberico Catapano, direttore del Centro dislipidemia di MultiMedica e docente ordinario di Farmacologia all'Università di Milano -. Tale funzione è mediata dall'apolipoproteina A1 attraverso l'interazione con specifici recettori. L'obiettivo di questo studio è validare l'ipotesi che a una riduzione precoce del colesterolo presente nelle placche aterosclerotiche, tramite somministrazione endovenosa di apolipoproteina A1, corrisponda una riduzione degli eventi ricorrenti. Un simile traguardo, se sarà raggiunto, permetterà di porre una pietra miliare nell'ambito della "farmacologia delle Hdl", sino ad oggi rimasta incerta».

EMBLEMA DELL' USO POLITICO DEL CALCIO

L'Anzhi doveva essere "Il nuovo Real Madrid", 10 anni dopo è scomparso

di ALEC CORDOLCINI

L'oligarca Suleyman Kerimov una volta disse che avrebbe trasformato l'Anzhi Makhachkala nel "nuovo Real Madrid". Pochi giorni dopo la conquista da parte del "vecchio" Real Madrid della sua 14esima Coppa dei Campioni, all'Anzhi non è stata concessa la licenza di iscrizione alla Football National League 2, il terzo livello del calcio russo, decretandone di fatto la scomparsa dal calcio professionistico. In realtà da tempo Kerimov aveva abbandonato l'Anzhi al proprio destino, dopo avere investito nel triennio 2011-2013 oltre 230 milioni di euro solo per l'acquisto di giocatori, portando all'estremo il concetto di calcio quale strumento politico e di propaganda, visto l'ammontare delle risorse investite in un periodo così ristretto e, soprattutto, in un club privo di storia e tradizione.

L'Anzhi non era paragonabile al Chelsea, al Manchester City o al Paris Saint Germain, tutte società dotate di passato, identità e bacheca (anche internazionale) importanti pure prima di entrare nell'élite milionaria del pallone. L'Anzhi esisteva solo da una quindicina di anni, faceva 300 spettatori di media e proveniva da un grande nulla calcistico circondato da guerra, terrorismo (la repubblica caucasica del Daghestan aveva la più alta percentuale di vittime annua), disoccupazione e povertà. Una decina di anni fa il nuovo El Dorado del pallone sembrava provenire da Est, dove attraverso il calcio emergevano soggetti capaci

di mettere sul mappamondo realtà fino a quel momento sconosciute. Dal Tatarstan arrivava il Rubin Kazan, capace di battere il Barcellona in Champions al Camp Nou. Dalla Cecenia emergeva il Terek Grozny, il cui boss Ramzan Kadyrov arrivò a ingaggiare come allenatore Ruud Gullit. Infine c'era l'Anzhi di Kerimov con il suo potenziale di spesa apparentemente illimitato.

Tutto nasceva da una precisa strategia politica di decentrazione voluta da Vladimir Putin. Mosca spingeva gli oligarchi – ognuno dei quali possedeva al Cremlino un kysna (tetto in russo), ovvero un intermediario/lobbista che si muove all'interno di delicati equilibri di potere – a investire nelle zone calde nel paese, facendo circolare una parte dell'enorme ricchezza accumulata. Così una perla apparentemente senza valore (nel linguaggio Kumyk infatti Anzhi significa perla ed era anche l'antico nome della città di Makhachkala) viene trasformata in un all-star team con gli arrivi di Samuel Eto'o, Yuri Zirkhov, Willian, Mbark Boussoufa, Balázs Dzsudzsák, Diego Tardelli, Jucilei, Lassana Diarra, Roberto Carlos (prima giocatore, poi direttore tecnico) e, in panchina, Guus Hiddink. Le cifre erano spaventose: Eto'o guadagnava 20 milioni di euro l'anno (all'epoca, il giocatore più pagato al mondo), Hiddink 12 (quando nel 2014 tornò sulla panchina dell'Olanda dovette tagliarsi lo stipendio quasi del 90%), Roberto Carlos 10. Senza considerare i benefit: per fare un esempio,



un giocatore di non primissimo livello come Boussoufa si portava a casa 2,5 milioni netti l'anno, era alloggiato in un appartamento da 11mila euro al mese con sauna, piscina e un jet privato per le trasferte in Marocco quando veniva convocato in nazionale. Per il suo compleanno invece Roberto Carlos fu invitato da Kerimov a casa propria, una blindatissima villa a Mosca con "non meno di 15 militari tra addetti alla sorveglianza e guardie del corpo" (così il brasiliano), e gli vennero consegnate le chiavi di una Bugatti Veyron da 2 milioni di euro.

L'Anzhi sembrava Hollywood: alberghi a cinque stelle, limousine, lusso sfrenato, un centro polifunzionale (ricavato fuori Mosca dalla vecchia sede del Saturn, club fallito) da far invidia alle big di Premier League. Il tutto a Mosca, lontano 1600 chilometri da Makhachkala, dove si andava solo per giocare. I giocatori atterravano il venerdì notte, venivano scortati in un campo militare circondato da muretti e metri di filo spinato, e uscivano dal bunker solo per la partita. Poi tornavano a Mosca, perché il Daghe-



stan non era un luogo sicuro, nonostante ufficialmente il direttore sportivo del club German Chistjakov parlasse di spostamenti resi necessari non dalla pericolosità della zona ma dalla carenza di adeguate strutture per gli allenamenti. L'Anzhi teneva moltissimo alla comunicazione e all'immagine, e investiva di conseguenza. Quando la squadra incontrò l'Udinese nella fase a gironi della stagione 2012/13 di Europa League, per la trasferta a Udine invitò 250 ragazzi del settore giovanile del Belluno al Friuli, regalò a ciascuno una maglietta e li invitò a tifare Anzhi. I bambini erano spesso al centro delle campagne promozionali dell'Anzhi, il cui sponsor era una fondazione per l'infanzia. "Chissà se sono gli stessi bambini", scrisse la giornalista Elena Milashina nel suo Dossier Caucaso, "costretti ad assistere alle fucilazioni in pubblica piazza fatte dalla milizie di Kerimov quando scovano persone che hanno offerto cibo ai combattenti ribelli". Nell'agosto 2013, a due anni di distanza dalla prepotente discesa in campo di Kerimov, finì tutto. Nel giro di dieci giorni l'oligarca smantellò tutta la squadra, incassando quasi 100 milioni di euro, dando il benservito (con ricca buonuscita) anche a Hiddink, che aveva portato il club in Europa per la seconda stagione consecutiva. Il suo vice, René Meulenste-

en, promosso primo allenatore, durò 16 giorni, ma non si trattava di scarsa fiducia o insoddisfazione della dirigenza, quanto di chiusura dei rubinetti. Poco tempo prima infatti Kerimov aveva rotto il cartello tra la Uralkali, la compagnia produttrice di potassio di cui era primo azionista, e la Belaruskali, per un'operazione che gli era costata mezzo miliardo di euro, un mandato di cattura internazionale e le ire di Putin. Nel gennaio 2014 salutarono il club gli ultimi superstiti dello squadrone internazionale allestito, Diarra e Jucilei. A fine stagione l'Anzhi retrocesse in seconda divisione con appena 3 vittorie conquistate e 20 punti totali, la peggior prestazione dell'anno in un campionato europeo. Nello stesso periodo l'Uefa multò la società per violazione delle regole del Fair Play Finanziario. Da quel momento è stata una questione di mera sopravvivenza con l'acqua alla gola. Poco tempo fa le condizioni sempre più gravi a livello economico hanno spinto il club a chiedere aiuto a colui che, assieme a Eto'o, è stato il giocatore simbolo dell'età dell'oro dell'Anzhi, ovvero Roberto Carlos. Attraverso un messaggio trasmesso sui media russi, il brasiliano ha sollecitato l'intervento di investitori per salvare il club. Missione fallita. Quello che una volta era un lussuoso giocattolo è finito tra i rottami.

S'INIZIERÀ IL 14 AGOSTO, CHIUDERÀ IL 4 GIUGNO 2023

Serie A 2022-23, venerdì il sorteggio del calendario

Il sorteggio del calendario del prossimo campionato di Serie A, si svolgerà il prossimo 24 giugno alle ore 12. Si conoscono già le date dei 38 turni di campionato, che saranno ancora una volta asimmetrici tra andata e ritorno, con inizio fissato al 14 agosto e chiusura al 4 giugno, mentre verranno formulati i 380 match della stagione 2022-2023: per la prima volta nella storia del calcio, si vivrà un'interruzione a cavallo tra autunno ed inverno a causa dei Mondiali in programma in Qatar nei quali, come noto, non parteciperà la Nazionale italiana. Non è escluso che la Lega possa organizzare un torneo parallelo durante i mesi di novembre e dicembre al fine di permettere ai calciatori che non prenderanno parte alla kermesse intercontinentale

di non restare totalmente fermi. La novità principale del prossimo campionato sarà il ritorno dello spareggio in caso di arrivo punti per assegnare lo scudetto e per decidere le retrocessioni: rimarrà in vigore invece la regola dei confronti diretti per quel che concerne i piazzamenti e, pertanto, la qualificazione alle coppe europee.

LE DATE

Come detto, il week end di Ferragosto prenderà ufficialmente il via la stagione 2022-2023. Un inizio anticipato, con ben 4 giornate previste nel torrido mese estivo, tra cui un infrasettimanale (mentre la Fiorentina sarà impegnata anche nel play-off di Conference League). La prima sosta è prevista tra il 19 e il 27 settembre, per rispondere agli

impegni delle nazionali in Nations League, quindi - dopo le cinque gare di ottobre, la chiusura della fase a gironi delle coppe europee e il 15° turno previsto il 13 novembre - la lunga pausa fino al 4 gennaio 2023 per la Coppa del Mondo, dove si ripartirà con un tour de force, compresi gli ottavi di Coppa Italia. Un infrasettimanale è previsto a febbraio, cui si aggiungeranno i quarti della seconda competizione nazionale e l'inizio della fase ad eliminazione diretta di Champions, Europa e Conference League, mentre a marzo ci sarà una nuova sosta per le nazionali, che giocheranno le qualificazioni ai prossimi Europei. Cinque turni previsti ad aprile (più le semifinali di Coppa Italia), quattro a maggio (più la finale di Europa League e quella del



secondo torneo italiano). L'ultima giornata, anch'essa posticipata a causa dello stop per il torneo qatariota, andrà invece in scena il 4 giugno: una chiusura così prolungata nel tempo non accadeva dal 2001, quando a 'sconvolgere' la stagione furono le Olimpiadi di Sydney 2000 (in quell'occasione

ne il campionato terminò il giorno 17). Nel medesimo mese, poi, si svolgeranno le finali di Champions e Conference, le Final Four di Nations League e le qualificazioni agli Europei. Da decidere ancora la data della Supercoppa Italiana, che vedrà sfidarsi Milan ed Inter.

CALCIO

Aurelio De Laurentis indagato a Napoli: per falso in bilancio nell'affare Osimhen

La Procura di Napoli ha avviato un'inchiesta sull'acquisto da parte del Napoli dell'attaccante Victor Osimhen nel 2020 dal Lille. Un'operazione costata 76 milioni di euro e che aveva coinvolto, con direzione inversa, alcuni calciatori tra Primavera e prima squadra come il portiere Karnezis, trasferimenti che erano finiti nell'indagine del caso plusvalenze.

L'ACCUSA

Falso in bilancio è la principale ipotesi investigativa che ha condotto la Guardia di Finanza a sequestrare il contratto del nigeriano. Un'inchiesta che - come riportato dall'edizione online de Il Mattino - punta a svolgere verifiche sulla compravendita dell'asso nigeriano e sulla contestuale cessione di altri tre calciatori del Napoli.

Sono in corso perquisizioni a Napoli, Roma e Lille, e oltre ai vertici del Consiglio d'amministrazione del club campano, risulta indagato anche il presidente della società Aurelio De Laurentiis.



NUOTO

Ceccon vince i 100 dorso con il record del mondo, Pilato oro a 17 anni nei 100 rana



E' oro ai Mondiali di Budapest per Thomas Ceccon, che domina i 100 dorso abbattendo il record del mondo in 51"60, e Benedetta Pilato, che a 17 anni vince i 100 rana. Il ventunenne di Schio ha strappato il primato allo statunitense Ryan Murphy, che nuotò in 51"85 ai Giochi Olimpici di Rio 2016 e a Budapest è finito alle spalle di Ceccon, argento col tempo di 51"97. Bronzo a un altro statunitense, Hunter Armstrong, con 51"98. La seconda medaglia d'oro della giornata è invece quella di Benedetta Pilato che con una rimonta negli ultimi 25 metri, supera la concorrenza trionfando con il tempo di 1'05"93: battute la tedesca Anna Elendt (1'05"98) e la lituana Ruta Meilute (1'06"02).